



Anche oggi la parola del Signore ci aiuta comprendere che tipo di rimbalzo, di risonanza ha, quell'espressione che anche poco fa abbiamo udito dal testo del vangelo: "E' risorto, non è qui". E quando questa convinzione prende casa nel cuore dei fedeli e dà forza per un cammino autentico di fede, ecco, ci accorgiamo, diventa qualcosa di profondamente solido. Penso in particolare a quel inizio del discorso di Pietro, a cui oggi il testo dal capitolo decimo degli Atti ci parla: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia a qualunque nazione appartenga". Ecco, qui la notizia della pasqua è davvero entrata nel cuore, e Pietro intuisce che essa non ha confini e non le sarà possibile metterle dei recinti, perché se è il segno dell'amore universale di Dio, non avremmo noi neppure parzialmente il diritto di limitarglielo. "A qualunque nazione appartenga, se pratica la giustizia" lo accoglie, il Signore. E questa è il germinare di quella intuizione che poi sarà all'origine di tutta l'esperienza missionaria della Chiesa, di ieri e di oggi, ma questa parola doveva

entrare nel cuore, non bastava udirla, neanche nello scenario incredibile di un sepolcro con la pietra srotolata davanti, vuoto, appunto, no, non sarebbe bastato neppure questo stupore, la parola doveva davvero entrare nel cuore e divenire fiamma che arde, un rovelo ardente. Oppure, e anche questo è davvero singolare, il linguaggio che utilizza Paolo in questo che è uno degli inni più celebri e più belli, lo preghiamo spesso nella preghiera di vespro, quello appunto del capitolo due della lettera ai Filippesi: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù, egli pur essendo nella condizione di Dio non ritenne un privilegio essere come Dio", inizia così il racconto dell'avventura del mistero di grazia di Cristo Signore. E che cosa genera? Genera una chiamata di sequela, una esigenza di imitazione: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù". Ecco, anche qui tocchiamo con mano che cosa significhi che la parola della pasqua è entrata nel cuore, genera una esigenza di sequela fedele, genera l'esigenza di avere in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Ecco è tracciata la strada per un cammino di fede, a noi ogni giorno la chiamata e il compito di percorrerlo, anche in questa giornata, anche oggi.

At 10,34-43; Sal 95; Fil 2,5-11; Mc 16,1-7

Venerdi dell'Ottava di Pasqua

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 10, 34-43

In quei giorni. Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi

sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

SALMO

Sal 95 (96)

® ***Annunciate a tutti i popoli le opere di Dio.*** oppure ® ***Alleluia, alleluia, alleluia.***

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. ®

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome. ®

Portate offerte ed entrate nei suoi atri.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2, 5-11

Fratelli, / abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: / egli, pur essendo nella condizione di Dio, / non ritenne un privilegio / l'essere come Dio, / ma svuotò se stesso / assumendo una condizione di servo, / diventando simile agli uomini. / Dall'aspetto riconosciuto come uomo, / umiliò se stesso / facendosi obbediente fino alla morte / e a una morte di croce. / Per questo Dio lo esaltò / e gli donò il nome / che è al di sopra di ogni nome, / perché nel nome di Gesù / ogni ginocchio si pieghi / nei cieli, sulla terra e sotto terra, / e ogni lingua proclami: / «Gesù Cristo è Signore!», / a gloria di Dio Padre.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Marco 16, 1-7

In quel tempo. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungere il corpo di Gesù. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”».

Carmelo di Concenedo, 29 apr. 11